RIETI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirieti.it

LAZIO Sette Avvenire

IL LIBRO

Poesia, la "stanza" di fra Cocchi

Qualche frammento era apparso di fianco alle opere di Piero Casentini nella mostra "Volti" dello scorso agosto, nel chiostro del santuario francescano di Poggio Bustone. Ora quei testi a firma del francescano padre Renzo Cocchi sono raccolti nel libro *Come una stanza vuota*. Piccole riflessioni e poesie su alcuni personaggi del Vangelo, scritte durante la pandemia, indagando, spiega l'autore, «la natura e gli stati d'animo» e insieme porre anche «domande sulla fede e sulla vita».
Il volumetto, dedicato al compianto monsignor Lorenzo Chiarinelli, sarà presentato in città – nell'ambito delle iniziative dell'associazione "Con Francesco nella Valle" – sabato prossimo, 11 novembre, alle 17 nell'ex chiesa di San Giorgio, con l'intervento musicale del Duo Synfoné di Gabriele Pirrotta e Giovanni Rossi.

Il vescovo Domenico Pompili con la conduttrice Lorena Bianchetti sul palco del Teatro Flavio Vespasiano per l'evento inaugurale della quinta edizione della "Valle del primo presepe"

Al Teatro reatino la serata inaugurale dell'iniziativa che richiama la Natività di san Francesco

«Valle del primo presepe» apre in musica con Ron

DI SABRINA VECCHI

«Vivere significa nascere ogni istante, stranamente però noi alla nascita preferiamo ciò che è già sviluppato. Il Bambino non ci attira più di tanto, perché è piccolo e povero, mentre Babbo Natale è grande e ricco. Inoltre, il Bambino è probabile, mentre Babbo Natale è sicuro: san Francesco, inventando il presepe, ci ha invece messo nell'orecchio la convinzione che vivere è nascere, o meglio rinascere: questo è l'augurio che mi sento di rivolgere a tutti già da questa sera in cui per la Chiesa inizia il tempo dell'attesa che prelude alla nascita». Il vescovo Domenico Pompili, sul palcoscenico del "Vespasiano" di Rieti, inaugura la quinta edizione della "Valle del Primo Presepe" e apre il tempo di Avvento.
Dopo l'inaugurazione delle esposizioni con le autorità (esposizioni da domenica scorsa aperte ai visitatori, nel percorso che illustriamo nell'articolo accanto), serata musicale a teatro con il *sold out* delle grandi occasioni e un pubblico palesemente desideroso di lasciarsi alle spalle tristezza e malinconia. Ad esibirsi artisti affermati e nuove leve, in uno scambio generazionale allegro e partecipativo. Sulle assi del "Flavio" si sono alternati Ron e Jessica Morlacchi, la soprano Vittoriana De Amicis e Claudia Campagnola, che ha intensamente interpretato i testi di Paolo Logli.
Il palco ha visto inoltre avvicendarsi nuovi e "vecchi" allievi del Liceo Musicale di Rieti, esprimendo così il valore di una continuità artistica e di un'amicizia tra giovani talenti nata tra i banchi di scuola. Le voci di Jacopo Bertini, Federico Piermarini, Carla Paradiso e Chiara Focaroli hanno affascinato il pubblico, e l'imponente orchestra composta da studenti e docenti dell'istituto "Elena Principessa di Napoli", accanto ad alcuni allievi del Conservatorio "Casella" dell'Aquila, ha fatto egregiamente il suo dovere.
A "dirigere" l'evento, la sapiente presentazione del volto noto di RaiUno Lorena Bianchetti e naturalmente la bacchetta del maestro Leonardo De Amicis, che ha confermato anche quest'anno la sua amichevole partecipazione alla "Valle del Primo Presepe". In scaletta, canti classici natalizi e celebri successi di Ron, fino al gran finale con *Il mondo avrà una grande anima*, a rinnovare l'auspicio che incarna lo spirito della manifestazione: perché nel segno del gesto simbolico di Francesco si torni tutti ad essere più umani e più fratelli.
A portare il saluto anche il provinciale dei Frati Minori padre Luciano de Giusti: «San Francesco la notte di Natale chiedeva ai ricchi di gettare del grano lungo le strade: è l'idea della generosità di Dio che muove il cuore dell'uomo. Tutti dobbiamo partecipare a questa grande festa, perché Dio per Francesco si è fatto uno di noi, ha toccato la nostra fragilità, non ne ha paura e ci accoglie sempre, proprio come in quella fredda notte di Natale del 1223». Il sindaco di Rieti Antonio Cicchetti, ha ribadito la volontà di conservare nel miglior modo possibile la manifestazione, a partire dal valore religioso che fa del Reatino un luogo cardine per la meditazione francescana e per «il pensiero riposato e riposante».
Sul palcoscenico per un breve pensiero anche l'assessore Claudio Di Berardino, che ha ribadito il sostegno della Regione Lazio verso l'evento di valorizzazione del primo presepe, e il prefetto per la Comunicazione della Santa Sede Paolo Ruffini, giunto a Rieti per l'occasione: «Torniamo a guardare il Natale con gli occhi innocenti dei bambini, pensiamo a un mondo a misura di bambino, proprio come dice spesso papa Francesco».

Sotto gli archi la quadrilogia del maestro Artese

Quello che è in qualche modo il segno "centrale" della "Valle del primo presepe" è l'opera monumentale del maestro Francesco Artese sotto gli archi di Palazzo Papale. L'avvio dell'evento, sabato l'altro, ha segnato anche lo svelamento dell'ultimo tassello che completa la raffigurazione del percorso francescano della Valle Santa reatina, iniziato con il presepe monumentale realizzato dal presepista materano nell'edizione 2018: la riproduzione dell'abitato di Greccio con la rievocazione della Natività che san Francesco vi fece nel Natale 1226.
L'anno successivo la nuova opera, dedicata a Poggio Bustone e al messaggio di pace e riconciliazione, raffigurando l'arrivo del santo nel borgo, il momento della rivelazione, nell'eremo, del perdono ricevuto da Dio, richiamando anche l'esperienza di "testimonianza della misericordia" portata da Francesco a Damietta nell'incontro col sultano.
Quindi, lo scorso anno, la terza realizzazione, con la riproduzione degli eventi vissuti da san Francesco a Fonte Colombo (la dettatura della Regola bollata e l'operazione agli occhi) e a La Foresta (il miracolo dell'uva).
A completare quella che è oggi una quadrilogia, la scena che conclude idealmente il percorso: la raffigurazione simbolica di Francesco (nella statua dell'artista Piero Casentini) incastonata nella scenografia tridimensionale di Sergio Sgherri, che rappresenta il fiume Velino con gli elementi del *Cantico delle creature*. Sullo sfondo, la copia del dipinto che mostra il santo, accompagnato dai suoi frati, inginocchiato dinanzi a papa Onorio III – in quel periodo spesso di stanza a Rieti con la corte pontificia – che approva definitivamente la Regola dei *minores*. **(Z.B.)**

La scena conclusiva della quadrilogia

LE ESPOSIZIONI

Tra il Palazzo e il giardino

Al centro città, Palazzo Papale, sotto gli archi oltre alla quadrilogia di Artese (ne parliamo a parte), accoglie anche il mercato medievale, con i figuranti in costume che propongono un tuffo nell'età comunale con i mestieri d'epoca.
Salendo lo scalone dell'episcopio, nel maestoso salone papale ce n'è in abbondanza: il presepe ambientato in "Roma sparita" di Monte Porzio Catone, quello donato da Caleruega (la città spagnola nativa di san Domenico, gemellata con Rieti in cui avvenne nel 1234 la canonizzazione del santo), la portoghese Sagrada Família (opera da collezione in argento di Leitão & Irmão Joalheiros), la Natività realizzata dall'artista reatino Italo Crisostomi negli anni Sessanta; nel perimetro del salone, la ricca esposizione dei "presepi dal mondo", un centinaio di opere provenienti da ogni dove appartenenti alla collezione realizzata da don Nazzareno Gaspari, parroco di Arquata del Tronto; in fondo alla sala, esposte due sculture mariane recuperate in chiese terremotate: la *Virgo Lactans* della chiesa di Grisciano e la *Pietà* della chiesa di Santa Maria della Misericordia di Accumoli.

Palazzo Papale

Scendendo nel giardino medievale, oltre all'*Hortus simplicium* si può ammirare un presepe dell'Aiap (l'Associazione italiana amici del presepe, che collabora al progetto della "Valle") e l'opera di arte effimera dei "madonnari".

In giro per le chiese

Tappa a San Domenico, al cui interno sono esposte le opere del concorso dei presepisti di tutt'Italia e quelle pittoriche prodotte dagli alunni delle scuole per il relativo Contest.
Uscendo, nell'attiguo oratorio di San Pietro Martire (nel chiostro del complesso militare della "Verdirosi") si trova il bel presepe in costume sudtirolese, a cura dell'Aiap, quello – firmato da Mattia Bosi e Alessio Pitotti – curato dell'associazione "Ci vuole un senso" (un gruppo di giovani di Piani di Poggio Fidoni) e quello realizzato con materiale di riciclo dal presepista amatriciano Eros Scagnoli.

Presepi all'oratorio San Pietro Martire

Altra tappa alla Basilica di Sant'Agostino, dove sono esposte le icone realizzate dal parroco don Marco Tarquini. Giungendo a Porta d'Arce, da non perdere nella chiesa di Sant'Eusanio l'esposizione dei "Bambinelli" realizzati dai ragazzi del Centro Autismo dell'associazione Loco Motiva operante nell'attigua canonica.

Altre visite fra Rieti e Greccio

In piazza del Comune, merita una visita il "presepe sospeso" di Giampiero Desideri, allestito nella sala mostre del municipio.
Poi se si sale alla "patria" del presepe che è Greccio (dove quest'anno tornerà nel periodo natalizio la rievocazione storica della Natività di san Francesco), da non perdersi un passaggio al centro storico del borgo per il mercatino di oggettistica presepiale e articoli natalizi; sempre aperto alle visite, poi, il Museo internazionale del Presepe, così come l'esposizione permanente di presepi presente nel santuario francescano.